

23.02.202

Andate a votare!

Il partito degli astenuti sta diventando sempre più grande. Jean-Remy von Matt ha due idee su come cambiare questa situazione

Jean-Remy von Matt è un artista e co-fondatore dell'agenzia pubblicitaria Jung von Matt. Ha avuto l'idea di cambiare il nostro titolo

Elon Musk e un ambasciatore russo si incontrano all'inferno e iniziano subito a litigare per il titolo di “più grande nemico della democrazia”. Entrambi hanno buone argomentazioni. Ma nessuno dei due si aspettava un avversario che li eludeva alla luce del fuoco infernale: l'astensionista. Nessuno è così facilmente quantificabile nel falsare le elezioni come lui o lei. Nelle ultime elezioni federali, circa una persona su quattro non ha esercitato il suo diritto di volere qualcosa, ma ha lasciato che accadesse in silenzio ciò che gli altri volevano. Ha consegnato il suo voto, per così dire, a una persona sconosciuta con obiettivi sconosciuti.

Un'elevata affluenza alle urne è considerata un pilastro fondamentale di una democrazia, perché rafforza la legittimità delle decisioni politiche. Ma anche perché riflette meglio la diversità della società.

Tra gli astenuti alle urne sono sovra rappresentati, da un lato, i cittadini più giovani e, dall'altro, quelli molto anziani. Si può quindi concludere che l'abbassamento dell'età di voto a 16 anni peggiorerebbe ulteriormente l'affluenza alle urne.

Limitare l'età di voto da 18 a 80 anni avrebbe un duplice effetto positivo: non solo porterebbe a una maggiore percentuale di partecipazione alle elezioni, ma anche a una politica più giovane e quindi più lungimirante.

O forse le persone dovrebbero continuare a dover partecipare alle decisioni politiche che non le riguardano più in modo sostenibile?

Il filosofo Paul Watzlawick scrive: “Non si può non comunicare”. Intende dire che anche il silenzio, l'ignoranza o il linguaggio del corpo trasmettono un messaggio. La sua tesi è applicabile anche al voto, perché anche chi non vota fa una scelta. Rafforzano i partiti radicali, i cui sostenitori prendono molto seriamente il loro diritto di voto.

Dal 2009, il MEP (Mir-Egal-Partei – Per me sono tutti uguali) è la seconda forza politica più grande della Germania e, in quanto comunità elettorale, potrebbe ribaltare qualsiasi maggioranza. Oggi, solo i Paesi con l'obbligo di voto, come il Belgio, il Brasile o l'Australia, raggiungono tassi di partecipazione elettorale superiori al 90%, ancora comuni negli anni '70.

Persino la Russia ha registrato un tasso di partecipazione più elevato alle elezioni presidenziali del 2024 rispetto alla Germania alle ultime elezioni federali, mentre nel mio paese, la Svizzera, si parla più di disaffezione elettorale che di affluenza alle urne: meno della metà degli aventi diritto si reca alle urne.

L'obbligo di voto è un'opzione per la Germania? Modificando l'articolo 38 della Legge fondamentale sul diritto di voto con una maggioranza di due terzi nel Bundestag e nel Bundesrat, sarebbe possibile, e forse persino attuabile, poiché solo i partiti di minoranza potrebbero avere interesse a disinteressare gli aventi diritto al voto. Ma chi vuole imporre ai cittadini un altro obbligo dopo quello della vaccinazione? Un'alternativa sarebbe quella di risolvere il problema della disaffezione elettorale in modo dirimpante e dare alle elezioni federali un finale spettacolare che coinvolga l'intera nazione. Obbligo psicologico di voto invece di obbligo legale di voto.

Ecco un'idea: tutti i voti dei non votanti ingiustificati vengono assegnati in blocco a un partito, che viene determinato a sorte. L'estrazione avviene la sera delle elezioni e viene trasmessa in diretta televisiva - il ricavato della vendita all'asta dei diritti di trasmissione va nelle casse dello Stato. Per ogni punto percentuale ottenuto dopo il conteggio dei voti, il partito eletto riceve un biglietto della lotteria. Nell'aula plenaria del Bundestag, la direttrice delle elezioni federali, sotto la supervisione del Presidente federale, pesca dal piatto e estrae il partito a cui viene assegnato il pacchetto di voti.

La fine della democrazia? Niente affatto! L'annuncio di questa innovazione garantirà il più alto tasso di partecipazione elettorale nella storia della Repubblica Federale Tedesca: supponiamo che sia del 97%, quindi solo il 3% sarebbe sprecato. Con maggiore probabilità, uno dei tre partiti più votati vincerebbe, il che potrebbe evitare un'altra paralizzante coalizione a tre grazie a questo potenziamento. Buono per la Germania.

Ma forse vincerà anche il Partito della Volt o il Partito degli Animali, che riuscirà così a entrare nel Bundestag. Non male per la Germania.

Ma finché le idee non del tutto serie non possono contribuire a far sì che le persone partecipino alle elezioni federali, devono essere i ricordi amichevoli ad aiutare. Per questo motivo, oggi WELT AM SONNTAG appare eccezionalmente come "Vota domenica".